

HEE SUN MOON

UNO SGUARDO ALLA RIPETIZIONE  
COME FORMA DI APPRENDIMENTO  
LINGUISTICO, CON RIFERIMENTO SPECIFICO  
ALLA LINGUA COREANA

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo intende fornire un quadro generale sull'uso della ripetizione come strumento didattico per l'apprendimento della lingua straniera, con particolare attenzione al caso del corso di lingua coreana attivo presso l'Università per Stranieri di Siena.

Nell'insegnamento delle lingue straniere le ripetizioni vengono considerate in diversi modi. “Ripetere”, nella definizione data dall'enciclopedia Treccani, rimanda a ripassare una materia, o parti della materia già precedentemente studiate. Le ripetizioni delle lezioni, in generale, sono un sostegno per migliorare lo studio o per apprendere le materie specifiche al di fuori del luogo accademico. La presente ricerca, invece, tratterà le ripetizioni in modo più specifico, come forma d'apprendimento. Verranno prese in esame le lezioni di dottorato 1,<sup>1</sup> dove si svolgono le attività di esercitazione linguistica.

---

1 1. si riferisce al periodo del primo semestre dell'anno accademico 2020/2021 per il corso di esercitazioni di lingua coreana livello principiante.

Lo svolgimento dell'attività didattica per le lingue straniere serve, infatti, a praticare le grammatiche apprese ripetendo le strutture delle frasi e i vocaboli nuovi. Le "ripetizioni" sono dunque un metodo d'insegnamento proficuo per la linguistica educativa e vengono molto utilizzate per imparare le lingue straniere, anche perché, ovviamente, le esercitazioni linguistiche sono fondamentali per apprendere una lingua completamente diversa da quella madre. Ad esempio, i centri linguistici presso l'Università per Stranieri di Siena organizzano lezioni di esercitazione per l'apprendimento delle lingue straniere tenute da lettori di madrelingua e, nel laboratorio linguistico, le ripetizioni vengono utilizzate per gli studenti che hanno lo scopo di acquisire le competenze linguistiche di base, quindi soprattutto per i gruppi di livello principiante, che si trovano in una fase iniziale del percorso accademico.

Per quanto riguarda il quadro generale in cui queste lezioni si stagliano, bisogna dire che grazie alla diffusione del *Soft power*<sup>2</sup> sudcoreano nel mondo, la cultura d'intrattenimento come *k-pop* e *k-drama*<sup>3</sup> viene apprezzata anche dal pubblico italiano. Di conseguenza, l'interesse verso il paese emergente si traduce spesso nella volontà di impararne la lingua. Secondo i dati rilevati dal Centro CLASS dell'Università per Stranieri di Siena, nell'anno accademico 2017/2018 (anno in cui il corso è stato attivato) erano iscritti 25 studenti. Il loro numero risulta triplicato nell'anno accademico 2021/2022. Questo incremento del numero degli studenti interessati ad apprendere la lingua coreana ha comportato la necessità di affinare i metodi didattici e proporre le migliori strategie di apprendimento, in quanto gli studenti italiani trovano difficoltà nell'apprendere una lingua completamente diversa dalla propria, sia nel sistema di lettura che in quello di scrittura. Tra i nuovi metodi didattici proposti per facilitare l'apprendimento, la ripetizione è uno dei più utilizzati in aula.

## 2. LA RIPETIZIONE NELL'EDUCAZIONE MONTESSORIANA

Gli studi e le ricerche sulla disciplina più efficace per l'insegnamento linguistico continuano ad evolversi. Come già accennato, nell'ambito delle attività didattiche le ripetizioni vengono considerate come un metodo d'insegnamento utile in particolare nella fase iniziale del percorso di studio accademico. L'osservazione del concetto di ripetizione come forma d'apprendimento risale all'inizio del Novecento. La fondatrice dell'educazione montessoriana, Maria Montessori,<sup>4</sup> nota come educatrice rivoluzionaria, ha dedicato la sua vita agli studi pedagogici infantili, cercando di teorizzare

<sup>2</sup> Joseph Nye è un politologo statunitense. Negli anni '80 ha introdotto il concetto di *Soft Power* per la prima volta, cfr. Nye (2009).

<sup>3</sup> Con i termini *K-pop* e *K-drama* ci si riferisce rispettivamente alla musica popolare e ai drama della Corea del Sud. Tale terminologia si usa per indicare il fenomeno della cultura coreana a livello globale (*hallyu* lett. 'onda coreana').

<sup>4</sup> Maria Montessori (1870-1952) è stata un'educatrice, pedagogista, filosofa, medica, neuropsichiatra infantile e scienziata italiana. Per maggiori informazioni, cfr. Giovetti (2013).

e mettere in pratica il migliore sistema scolastico per l'educazione dei bambini. Il frutto delle sue ricerche innovative ha influenzato moltissimo il mondo del sistema educativo. Ancora oggi, non solo in Italia ma anche nei paesi anglosassoni e in alcuni paesi asiatici come la Corea del Sud e il Giappone, molti istituti di formazione applicano il metodo montessoriano. L'educazione montessoriana si esplica nei comportamenti ripetuti dei bambini, perché alla base c'è la teoria che la ripetizione dell'esercizio aiuti a costruire la personalità umana. Di fatto i bambini amano ripetere, ripetono lo stesso gesto e la stessa parola in continuazione e vanno avanti così finché non raggiungono la loro soddisfazione; allo stesso modo nell'educazione montessoriana la ripetizione osservata nei bambini viene considerata come un processo per perfezionare l'apprendimento.

### 3. SI IMPARA RIPETENDO

Il professor Pier Cesare Rivoltella, autore del libro *La previsione. Neuroscienze, apprendimento, didattica*, formula una teoria che lega l'apprendimento con la ripetizione dando particolare attenzione all'uso dell'arte della memoria. Nel secondo capitolo del libro vengono presentati diversi studiosi che si sono dedicati allo studio della memoria. Rivoltella afferma che:

Si impara ripetendo, perché solo la reiterazione dello stimolo produce il consolidamento delle sinapsi e innesca i processi biochimici che conducono alla fissazione della memoria a lungo termine. [...] La memoria costituisce un importante fattore di apprendimento nella misura in cui fornisce ai meccanismi della previsione la base senza di cui non potrebbero essere attivati. Nella misura in cui il consolidamento della memoria passa in larga parte attraverso la ripetizione, proprio la ripetizione diviene uno dei meccanismi fondamentali attraverso di cui la memoria si forma e si mantiene (Rivoltella 2014).

Viene dunque riconosciuta la centralità della ripetizione per l'apprendimento. La teoria di fondo distingue il processo di memorizzazione, in base al momento di accadimento, in "memoria primaria" e "memoria secondaria". La memoria primaria è anche detta "a breve termine", perché capace di conservare una piccola quantità di informazioni per poco tempo e, grazie alle ricerche dei neuroscienziati, viene riconosciuta inoltre come la "memoria di lavoro".<sup>5</sup> La memoria secondaria corrisponde invece alla memoria a lungo termine, ovvero è quella che coincide con il "serbatoio dei nostri ricordi", come ha evidenziato lo psicologo canadese Donald Olding Hebb attraverso la legge di Hebb.<sup>6</sup> La memoria costituisce un importante fattore di appren-

---

5 In lingua inglese *working memory*, nell'ambito degli studi della psicologia cognitiva sui processi mnestici la "memoria di lavoro" è un modello introdotto nel 1974 da Alan Baddeley e Graham Hitch per descrivere con più accuratezza le dinamiche della memoria a breve termine. Per maggiori informazioni, cfr. Alan Baddeley (2018).

6 Donald Olding Hebb (1904-1985) è stato uno dei primi scienziati ad approfondire il

dimento e il suo consolidamento passa in larga parte proprio attraverso la ripetizione, che diviene perciò uno dei meccanismi fondamentali attraverso cui il processo mnemonico si forma e si mantiene.

### 3.1 *La teoria di Hermann Ebbinghaus*

Alla fine del XIX secolo, lo psicologo e filosofo tedesco Hermann Ebbinghaus ha approfondito il rapporto tra la memoria e l'atto della ripetizione. Attraverso la "curva di memoria", egli spiega infatti come con l'aumentare del numero delle ripetizioni cresca anche la capacità di memorizzazione a breve termine. Allo stesso modo, la sua ricerca sostiene che per sviluppare invece la memoria a lungo termine bisogna ripetere a distanza di tempo: egli fu infatti il pioniere degli studi che hanno portato a riconoscere il sistema di memorizzazione denominato "ripetizione dilazionata".

Il lavoro di Ebbinghaus ha dato un grosso contributo all'affinamento delle tecniche per l'apprendimento. Ad esempio, condusse un esperimento molto importante che lo portò alla scoperta della cosiddetta "curva dell'oblio": nel tentativo di memorizzare una serie di sillabe prive di senso ripetendole periodicamente, si rese conto che con il passare del tempo l'oblio diventava preponderante. Infatti, dopo averle ricordate una prima volta in modo immediato, aveva fatto trascorrere qualche ora e qualche giorno, poi aveva constatato che le sillabe erano state dimenticate del tutto e che non erano rimaste nella mente. Proprio la scoperta di questa "curva dell'oblio" ha consentito a Ebbinghaus di comprendere il funzionamento della memoria a lungo termine.

Il grafico qui sotto mostra questo andamento "curvilineo" della memoria: con il passare del tempo vediamo la curva che si appiattisce lentamente; basta un lasso breve, circa venti minuti dal momento della ricezione delle informazioni per la prima volta, e si comincia a perdere la memoria in modo rapido, mentre più passa il tempo e più l'oblio continua ma in modo più rallentato. La conclusione è che in un mese recuperiamo solo il 20 % della memoria rispetto alla prima volta.

Questo significa che, per potenziare la memoria a lungo termine, è necessario ricorrere a strumenti e metodi ausiliari. Infatti, diversi studiosi hanno infatti approfondito le teorie di Ebbinghaus e le applicano alle ricerche sul sistema educativo online (Kim 2009: 1006-1008).<sup>7</sup> È dimostrato che l'applicazione della "ripetizione dilazionata" nell'apprendimento linguistico aiuta a consolidare la memoria in un lasso di tempo più ampio. Ad esempio, il linguista statunitense Paul Pimsleur<sup>8</sup> sosteneva che la

---

legame tra il sistema nervoso e il comportamento umano. La legge di Hebb afferma che due neuroni interconnessi si attivano ripetutamente durante un certo evento, la loro connessione si rafforza poi nel tempo, conservando il ricordo di quell'evento, cfr. Donald Olding Hebb (2002).

7 Durante la Conferenza Korea International Processing Society 2009, la professoressa Kim Boon-hee, dell'Università *Tong Myong*, ha presentato la relazione sul sistema educativo online basato sulla curva dell'oblio.

8 Paul Pimsleur (1927-1976) è stato un famoso linguista, specializzato nella linguistica applicata soprattutto della lingua francese.

ripetizione fosse uno dei migliori metodi per imparare una lingua straniera. Pimsleur ha addirittura inventato un programma d'apprendimento linguistico per migliorare il ricordo, basato proprio sul sistema presentato da Ebbinghaus.

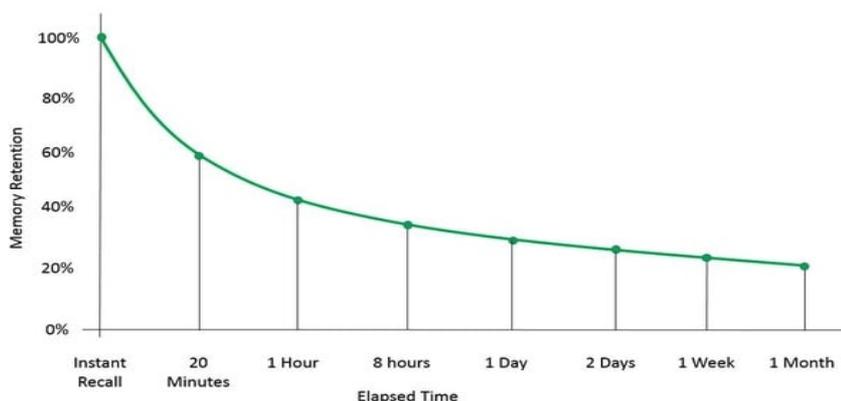


fig. 1.: Rapporto tra il tempo trascorso e la durata della memoria.<sup>9</sup>

Il metodo della ripetizione dilazionata è efficace per trasmettere le informazioni dalla memoria a breve termine alla memoria a lungo termine. Il cosiddetto “sistema d'apprendimento linguistico Pimsleur” è semplice da praticare: gli apprendenti di una lingua straniera ascoltano e leggono le parole o le frasi di un madrelingua per circa venti minuti senza scrivere, poi le ripetono dopo qualche ora e dopo qualche giorno; in questo modo le parole o le frasi apprese vengono ripetute all'inizio di una lezione, dopo qualche minuto, dopo qualche ora, e via via ad intervalli di tempo sempre più lunghi, in modo da consolidare la memoria a lungo termine. La quantità di tempo dedicata all'apprendimento è proporzionale alla quantità di materiale didattico appreso, ciò significa che più volte ripeti più efficace risulta l'apprendimento. La conoscenza acquisita dovrebbe essere testata ad intervalli di tempo crescenti, in modo che all'inizio si stabilizzi e poi rimanga nella memoria a lungo termine: dobbiamo quindi farlo più spesso all'inizio, quando la memoria è più debole, mentre più passa il tempo e più gli intervalli di test possono essere estesi, perché la nozione diventa maggiormente stabile nella mente.<sup>10</sup>

### 3.2 L'esercitazione a ripetere nelle lezioni di lettorato della lingua coreana in aula

Oltre la conoscenza socioculturale, la capacità di comprendere le regole grammaticali e di immagazzinare nuove parole sono gli elementi fondamentali per acquisire le

<sup>9</sup> Fonte: <https://investhero.it/curva-dell-oblio-come-funziona-la-memoria/> (consultato il 27 dicembre 2021).

<sup>10</sup> Per un approfondimento, cfr. Baddeley/ Eysenck/ Anderson (2015).

competenze linguistiche. Per gli apprendenti italiani la parte più difficile da imparare nella lingua coreana è il lessico. Sappiamo però che una buona competenza lessicale è indispensabile nella comprensione di una lingua. Ecco che entra in gioco, allora, l'esercizio di ripetere, come vuole anche il metodo didattico tradizionale legato alla mnemonica: le stesse parole e le stesse espressioni vengono ripetute spesso durante le lezioni di lettorato della lingua coreana, così da facilitare la memorizzazione dei vocaboli base più importanti.

La lingua coreana presenta dei sistemi linguistici diversi da quelli della lingua italiana. Si può quindi immaginare la complessità di comprendere l'intero sistema di una lingua straniera nella fase iniziale dell'apprendimento e in breve tempo, ad esempio con lo scopo di sostenere la prova d'esame all'università. Supponiamo di imparare la parola coreana *ch'in'gu*, che significa 'amico' oppure 'amici':<sup>11</sup> per ricordare questa parola nuova, sentita per la prima volta a lezione, uno studente potrebbe cercare un'associazione legata al suono o alla scrittura ma, siccome la lingua coreana non presenta nessuna somiglianza al livello di scrittura o suono rispetto all'italiano, all'inizio si comincia abituandosi al suono della parola come insieme dei suoni che corrispondono ad ogni lettera.

Rispetto ai bambini, gli adulti apprendenti imparano le lingue straniere con uno sforzo maggiore alla memorizzazione delle regole e delle strutture linguistiche e perciò, come già detto, si ricorre molto alla ripetizione, sia scritta che orale, durante le lezioni di esercitazione di lingua coreana per gli studenti al livello principianti. La maggior parte degli studenti dell'Università per Stranieri di Siena sono italiani e imparano dall'alfabeto coreano che si chiama *han'gŭl*, ripetendo insieme e ad alta voce in aula i suoni che rappresentano ogni consonante e ogni vocale. Questa fase iniziale è fondamentale per entrare in contatto con il meccanismo della struttura di una nuova lingua, in generale, perché allena i neuroni del cervello.

In seguito, l'esercizio di dettato in aula offre la strategia didattica utile per acquisire la capacità di memorizzare e trascrivere le parole apprese durante le lezioni precedenti.<sup>12</sup> Si tratta di una forma di dettato tradizionale, cioè in classe il docente detta le frasi preparate mentre gli studenti scrivono. Proprio in base alle caratteristiche fonetiche della lingua coreana, il dettato è un buon modo di allenarsi per perfezionare l'abilità di ascolto e per allenarsi nella produzione scritta delle parole apprese precedentemente. La trascrizione fonologica e il dettato possono essere integrati.<sup>13</sup> Ripetendo le stesse parole o le stesse frasi pronunciate dall'insegnante di madrelingua o dall'audio didattico durante l'esercizio di dettato, gli allievi possono recuperare il lessico presente nella loro memoria. Il dettato ha acquisito nel tempo forme articolate

11 Nella lingua coreana i sostantivi non prevedono l'accordo di genere e di numero.

12 Per un approfondimento cfr. Krashen (1982).

13 Cfr. Sabatano (2011).

e si è accompagnato ad altre pratiche didattiche, come la revisione del lessico, la pre-comprensione, la verifica di quanto compreso, l'espressione orale e scritta e forme di riflessione sulla lingua. Ancora oggi il dettato viene applicato con lo scopo principale di sviluppare le competenze ortografiche, integrandole a quelle lessicali e morfologiche (cfr. Torresan 2011: 358).

All'inizio delle lezioni di esercitazione per la lingua coreana al livello principiante presso l'Università per Stranieri di Siena, si svolgono gli esercizi di dettato in base alle parole e frasi preparate dal docente. Trascrivere le frasi, pronunciate dal lettore di madrelingua o ascoltate in un brano dell'audio didattico, e ripetere le stesse parole nelle diverse frasi aiuta a capire l'uso delle parole stesse e a memorizzarle, nonché ad abituarsi alle strutture sintattiche della lingua coreana. Come viene evidenziato dai risultati delle ricerche legate alla memoria,<sup>14</sup> le parole ripetute a intervalli di tempo delle frasi dette dall'insegnante aiutano a ottimizzare la memoria a lungo termine. Applicare le stesse parole durante lo svolgimento di un dettato è un esercizio utile per memorizzarle e ampliare in tal modo il lessico di una lingua straniera, perché così le forme tradizionali di dettato risultano affidabili non solo sotto l'aspetto ortografico, ma anche per quello lessicale e di apprendimento linguistico.

Si riporta qui sotto un esempio degli esercizi utilizzati durante le lezioni di lettorato di lingua coreana: si tratta della ripetizione delle frasi costruite in coreano con la stessa formula *e kayo* che significa in italiano 'andare a', con diverse parole legate al luogo. Le parole in italiano 'scuola', 'casa', 'Corea', 'mare' corrispondono in coreano *hakkyo*, *chip*, *han'gug* e *pada*.<sup>15</sup>

1. KO: 학교에 가요.

*hakkyoe kayo.*

IT: andare a scuola

2. KO: 집에 가요.

*chipe kayo.*

IT: andare a casa

3. KO: 한국에 가요.

*han'guge kayo.*

IT: andare in Corea

4. KO: 바다에 가요.

*padae kayo.*

IT: andare al mare

Come possiamo notare dalle quattro frasi che presentano la stessa modalità con lo

<sup>14</sup> Soprattutto la “curva di memoria” di Ebbinghaus, di cui abbiamo parlato nel par. 3.1.

<sup>15</sup> Il coreano, infatti, come altre lingue prive di articolo, esprime la definitezza attraverso l'interazione tra componenti distinte, come il predicato, la particella, il pronome dimostrativo, il pronome indefinito e soprattutto attraverso il contesto pragmatico (cfr. Jung 2018: 49).

stesso verbo “andare”, coniugato nel registro semi formale<sup>16</sup> in coreano *kayo*, variano solo i sostantivi legati al luogo. Attraverso tale esercizio gli studenti del gruppo dei principianti si abituano a comprendere, immagazzinandolo nella memoria, l'ordine sintattico della lingua coreana<sup>17</sup> e, al tempo stesso, amplificano il lessico legato al tema linguistico ricorrente. Questa metodologia didattica è denominata *drilling* e largamente utilizzata nell'insegnamento della lingua inglese. Insieme all'esercizio di dettato, il *drilling* è un metodo utile all'assimilazione delle strutture grammaticali ripetute più volte durante le lezioni di lettorato.

#### 4. CONCLUSIONI

Grazie alle ricerche degli studiosi nel contesto didattico, possiamo dunque considerare la ripetizione come la forma di apprendimento migliore, soprattutto nel primo approccio di studio verso una lingua molto diversa dalla nostra di origine.

Lo sviluppo della tecnologia, l'aumento esponenziale e irrefrenabile dell'uso di vari *device* e, non ultima, la pandemia – che ci ha obbligati alle lezioni a distanza e, di conseguenza, a innovare i metodi di insegnamento e i materiali didattici digitalizzati – ci costringono e ci stimolano ad applicare nuovi metodi e tecniche d'insegnamento alle attività didattiche in aula. Dobbiamo per forza aggiornarci e innovare i vari aspetti della didattica: è la cosiddetta “convergenza al digitale”, che rende possibile l'integrazione di più linguaggi e di ripetere un esercizio attraverso qualsiasi dispositivo digitale pensato per l'insegnamento.<sup>18</sup> Per guidare la pratica didattica, oltre alle ripetizioni svolte in aula, bisognerebbe quindi cercare strumenti più aggiornati per ottimizzare lo studio e il percorso di apprendimento.

---

16 Nella lingua coreana i registri del parlato sono molto sviluppati rispetto alla lingua italiana. Si coniugano i verbi secondo i diversi livelli dei registri (cfr. Jung 2021: 138).

17 L'ordine sintattico della lingua coreana prevede “soggetto, oggetto e verbo”, ordine chiamato con l'acronimo “SOV”, per cui si dice che il coreano è una “lingua SOV” (cfr. Jung 2021: 1-5).

18 Per un approfondimento, cfr. Jenkins (2014).

## BIBLIOGRAFIA

- Baddeley/Eysenck/Anderson 2015 = Alan Baddeley / Michael W. Eysenck / Michael C. Anderson, *Memory*, New York, Psychology press.
- Balboni 1983 = Paolo Ernesto Balboni, *Il dettato: le ragioni di un revival*, in «Lingua e Nuova Didattica», 4, pp. 3-10.
- Balboni 2007 = Paolo Ernesto Balboni, *Imparare le lingue straniere*, Venezia, Marsilio.
- Bygate 2018 = Martin Bygate, *Learning Language through Task Repetition*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Giovetti 2013 = Paola Giovetti, *Maria Montessori. Una biografia*, Roma, Edizioni Mediterranee.
- Hebb 2002 = Donald Olding Hebb, *The Organization of Behavior, A Neuropsychological Theory*, New York, Psychology Press edition.
- Jenkins 2014 = Henry Jenkins, *Cultura convergente*, Milano, Apogeo Education.
- Jung 2018 = Imsuk Jung, *Manuale di lingua e linguistica coreana*, Milano, Mimesis Edizioni.
- Jung 2021 = Imsuk Jung, *Grammatica della lingua coreana*, Milano, Hoepli.
- Kim 2009 = Boon Hee Kim, *Improved online educational system based on Ebbinghaus's forgetting curve*, in «Korea Information Processing Society», 16, pp. 1006-1008.
- Krashen 1982 = Stephen Krashen, *Principles and Practice in Second Language Acquisition*, University of Southern California, Alemany Pr.
- Nye 2009 = Joseph Nye, *Leadership e potere. Hard, soft, Smart power*, Roma-Bari, Laterza.
- Rivoltella 2014 = Pier Cesare Rivoltella, *La previsione. Neuroscienze, apprendimento, didattica*, Brescia, Edizione La Scuola.
- Sabatano 2004 = Claudia Sabatano, *Come si forma la memoria. Ipotesi sperimentali di ricerca bioeducativa*, Roma, Carocci.
- Sampietro 2015 = Agnese Sampietro, *Gli stili di apprendimento nella classe di lingua straniera ad adulti. Valutazione e integrazione in aula*, in «Revista Electrónica del lenguaje», 1, pp. 1-13.
- Torresan 2011 = Paolo Torresan, *Il dettato: forme e usi*, in «Revista de Lenguas Modernas», 14, pp. 357-379.